

Sesta Domenica del Tempo Ordinario - Anno A (Verde)
"Un concetto nuovo di santità"Portate questo foglio nelle vostre case!
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito**
(Canto dal Graduale)**Esto mihi in Deum protectorem, et in locum refugii, ut salvum me facias: quoniam firmamentum meum, et refugium meum es tu: et propter nomen tuum dux mihi eris, et enutries me.****R/ In te Domine speravi, non confundar in aeternum: in iustitia tua libera me.****Sii per me la rupe che mi accoglie, la cinta di riparo che mi salva. Tu sei la mia roccia e il mio baluardo, per il tuo nome dirigi i miei passi.****R/ In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; per la tua giustizia salvami.****Gloria****Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.****Laudamus te, benedicimus te, adoramus te, glorificamus te, gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam, Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.****Domine Fili unigenite, Iesu Christe, Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, qui tollis peccata mundi, miserere nobis; qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.****Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis. Quoniam tu solus Sanctus, tu solus Dominus, tu solus Altissimus, Iesu Christe, cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.****Amen.****Colletta****O Dio, che riveli la pienezza della legge nella giustizia nuova fondata sull'amore, fa' che il popolo cristiano, radunato per offrirti il sacrificio perfetto, sia coerente con le esigenze del Vangelo, e diventi per ogni uomo segno di riconciliazione e di pace. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.****Prima Lettura****Dal libro del profeta Siracide
(15, 16-21)****Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte, il bene e il male: a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande è infatti la sapienza del Signore; forte e potente, egli vede ogni cosa. I suoi occhi sono su coloro che lo temono, egli conosce ogni opera degli uomini. A nessuno ha comandato di essere empio e a nessuno ha dato il permesso di peccare.****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale**
(118, 1-2; 4-5; 17-18; 33-34)**Rit.: Beato chi cammina nella legge del Signore.****Beato chi è integro nella sua via / e cammina nella legge del Signore. / Beato chi custodisce i suoi insegnamenti / e lo cerca con tutto il cuore. (Rit.).****Tu hai promulgato i tuoi precetti / perché siano osservati interamente. / Siano stabili le mie vie / nel custodire i tuoi decreti. (Rit.).****Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, / osserverò la tua parola. / Aprimi gli occhi perché io consideri / le meraviglie della tua legge. (Rit.).****Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti / e la custodirò sino alla fine. (Rit.).****Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge / e la osservi con tutto il cuore. (Rit.).**

Seconda lettura

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi
(2, 6-10)

Fratelli, tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l'ha conosciuta; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: "Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano".

Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.

Parola di Dio.

Alleluja
(Canto dal Graduale)

Cantate Dòmino canticum nòvum: quia mirabilia fecit Dòminus.

Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore da tutta la terra.

Vangelo

Dal vangelo secondo Matteo
(5, 17-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.

Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!

Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.

Se il tuo occhio destro è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tua membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.

Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.

Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno".

Parola del Signore.

Credo

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum, et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptismum in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

Preghiere dei fedeli

Sorretti dallo Spirito del Signore Gesù risorto che ci conduce alla comprensione della sua Parola, eleviamo la nostra fraterna intercessione al Padre per tutta la Chiesa.

Diciamo insieme:

Padre, esaudisci la nostra preghiera.

1. Per la Chiesa universale. Libera da ogni compromesso e dalla tentazione della sicurezza, si renda disponibile al servizio dei fratelli più poveri. Preghiamo.

2. Per tutti i credenti in Cristo. Non siano preoccupati di garantirsi una salvezza personale perseguendo interessi individuali, ma si aprano alla condivisione fraterna. Preghiamo.

3. Per quanti si sforzano di seguire il Vangelo della Chiesa. Non cadano nell'illusione di averlo compreso ed esaurito una volta per sempre. Preghiamo.

4. *(Altre intenzioni)*

5. Per tutti quelli che soffrono. Associno il loro dolore alla croce del Cristo e trovino in Lui la speranza di una consolazione definitiva. Preghiamo.

Signore Dio, davanti a te è tutta la nostra vita. Tu comprendi le nostre esitazioni, i nostri sbandamenti e le nostre paure. Accogli la nostra intercessione e concedi che il nostro operare sia condotto dall'obbedienza al tuo amore. Lui che vive e regna per tutti i secoli dei secoli.

Sulle offerte

Questa nostra offerta, Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

Communio

(Canto dal Graduale)

Manducaverunt, et saturati sunt nimis, et desiderium eorum attulit eis Dominus:

non sunt fraudati a desiderio suo.

Mangiarono e furono ben sazi, li soddisfece nel loro desiderio. La loro avidità non era ancora saziata.

Dopo la Comunione

Signore, che ci hai nutriti al convito eucaristico, fa' che ricerchiamo sempre quei beni che ci danno la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

* * *

Riflessioni sulle letture

La prima lettura parla del *comando* come di un'offerta di Dio all'uomo, non come di un'imposizione. Un'offerta che suscita e sollecita la *libertà* dell'uomo mentre gli rivela una sua potenzialità: "Se tu vuoi, puoi osservare i comandamenti" (Sir 15,15). L'approfondimento e la radicalizzazione del senso dei comandi operati da Gesù è anche approfondimento e radicalizzazione della libertà umana che trova nel cuore la sua sede invisibile e nelle relazioni con gli altri il luogo del suo manifestarsi come *responsabilità liberante* (vangelo).

Le parole di Gesù che assicurano che egli non è venuto ad abrogare, ma a *compiere la Torah*, impediscono di leggere le successive affermazioni di Gesù solo come antitesi, perché il secondo elemento della frase (introdotto da: "Ma io vi dico") svela il senso racchiuso nel primo ("Avete udito che fu detto"). Inoltre Gesù non si oppone alla Scrittura, ma a interpretazioni e spiegazioni della Scrittura date dagli scribi: "Il popolo non leggeva un testo, ma ascoltava la Parola proclamata nelle sinagoghe e interpretata nelle scuole". (Alberto Mello). Dunque il testo non autorizza alcuna posizione sostituzionista: Gesù non abroga la Torah, né la sostituisce, ma ne fornisce un'ermeneutica radicale.

Gesù radicalizza il comando biblico "non uccidere" affermando che vi è già violenza omicida nel dire a uno "stupido" o "pazzo" (Mt 5,21-22). Dietro queste parole di Gesù si coglie il problema della *collera*. Collera che, essendo un'emozione, di per sé non è né buona né cattiva. Il problema è l'uso che ne viene fatto e il modo in cui viene gestita. Si tratta di riconoscere i segni precursori della collera (contrazione dei muscoli, afflusso di sangue al viso, accelerazione dei battiti cardiaci, dilatazione degli occhi, blocco della respirazione, contrazione del diaframma, inumidirsi delle palme delle mani) e di esprimerla in modo non violento, cioè alla prima persona ("Sono molto arrabbiato con te"), ("Mi hai fatto star male con il tuo comportamento") piuttosto che alla seconda ("Tu sei pazzo", "Sei una nullità"), ("Non capisci niente"), che è già omicida. La collera è rivelatrice e ci aiuta a conoscerci: "Nella nostra dottrina non si chiede all'anima credente se va in collera, ma perché" (Agostino, *La città di Dio* IX,5). La collera non espressa può essere più mortifera di quella espressa: "In certi casi l'ira impone all'animo agitato di non parlare e quanto meno si esprime fuori, tanto più brucia dentro (...) Spesso l'ira chiusa nell'animo col silenzio ribolle con più veemenza e, pur senza parlare, forma voci violente" (Gregorio Magno, *Commento morale a Giobbe* V,82). L'ira che Gesù stesso ha provato (cfr. Mc 3,5) e espresso (cfr. Mc 10,14; Gv 2,15) mostra poi che vi è anche una *santa collera* che traduce lo sdegno divino di fronte alle ingiustizie e ai peccati degli uomini.

I vv. 23-24 attestano il *primato della relazione sul rito*: il rito può essere interrotto per cercare e attuare la riconciliazione con il fratello. Le relazioni umane sono il luogo del vero culto a Dio. Per questo la riconciliazione e la pace con il fratello sono elementi essenziali per l'autentica celebrazione eucaristica. Meglio non partecipare all'Eucaristia che parteciparvi smentendo nella prassi ciò che si celebra con il rito: "Chi è in lite con il suo amico, non si riunisca con voi finché non si siano riconciliati, in modo che non sia profanato il vostro sacrificio" (*Didaché* XIV,2). Nella *Didascalia Apostolorum* si ordina: "O vescovi, affinché le vostre preghiere e i vostri sacrifici siano graditi, quando vi trovate in chiesa per pregare, il diacono deve dire ad alta voce: "C'è qualcuno che è in lite con il suo prossimo?", in modo che, se ci sono persone che sono in lite tra loro, tu li possa convincere a stabilire la pace tra loro" (II,54,1).

L'ammonimento di Gesù sul giuramento (vv. 33-37) è un invito alla *responsabilità della parola*. Gesù opera una desacralizzazione e chiede al credente una laica adesione alla parola pronunciata senza chiamare in causa elementi sacri come testimoni della veridicità del proprio dire. Il parlare dell'uomo dev'essere talmente vero da non aver bisogno di giuramenti.

* * *

* *L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate da Enzo Bianchi, Goffredo Boselli, Lisa Cremaschi e Luciano Manicardi (Comunità di Bose) - Ved. "Eucaristia e Parola" - Ed. Vita e Pensiero, pagg. 181ss.).*

* * *

LA BELLEZZA DEI GESTI DEL CRISTIANO

di Paul Christophe

Il bacio della pace

(continua dal n. 792)

Gesto pienamente tradizionale, è presente tra le raccomandazioni finali dell'apostolo Paolo ai destinatari delle sue lettere: "Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le chiese di Cristo" (Rm 16,16; cfr. 2Cor 13,11-12; 1Ts 5,25-26). Fin dal II secolo, nelle sue *Apologie* indirizzate all'imperatore Antonino il Pio per difendere i cristiani ingiustamente calunniati, Giustino lo attesta: "Finite le preghiere, ci salutiamo l'un l'altro con un bacio" (Giustino, *Prima apologia* 65,2).

E' un gesto liturgico che esprime in modo visibile l'agape, l'amore reciproco dei fedeli, la pace che il Signore ci dona e che noi condividiamo tra fratelli. E' una risposta all'invito del celebrante: "Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace". Dunque è qualcosa di completamente diverso dal semplice "buongiorno" rivolto a un passante o degli auguri che tutti si scambiano a fine anno: ci stabilisce fratelli e sorelle nell'amore di Cristo. E i membri di una stessa famiglia si abbracciano, mentre i presbiteri e gli altri fedeli si scambiano un gesto di accoglienza reciproca o si stringono le due mani. Gesto gioioso e grave al tempo stesso, che non deve turbare il raccoglimento della celebrazione.

(14. continua)

* * *

SIMBOLI E SEGNI CRISTIANI

di Remo Lupi

I simboli nell'arte cristiana

- Alfa e Omega

Alfa e Omega sono la prima e l'ultima lettera dell'alfabeto greco (come la A e la Z lo sono per l'alfabeto italiano). Queste due lettere si riferiscono a Gesù, principio e fine della storia, secondo quanto ci viene riferito dal libro dell'Apocalisse: "Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!" (Ap 1,8). E' proprio di noi cristiani vivere "tra il giorno della risurrezione di Cristo e quella della sua venuta".

Egli è colui che verrà alla fine dei tempi, per portare a compimento in tutto il creato la volontà del Padre. Per questo il cristianesimo vive nell'attesa, nella costante tensione verso il compimento (CVMC 29).

Durante la Veglia pasquale, queste due lettere vengono incise dal sacerdote sul cero pasquale, mentre pronuncia la seguente formula: "Il Cristo ieri e oggi: Principio e Fine, Alfa e Omega. A lui appartengono il tempo e i secoli. A lui la gloria e il potere per tutti i secoli in eterno. Amen". Gesù è il principio e la fine delle cose poiché egli è colui che dà compimento alle aspirazioni degli uomini, perché "il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia di ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni" (GS 45). Con il battesimo inizia la nostra vita di cristiani: l'"Alfa"; dobbiamo impegnarci affinché il nostro tempo sia vissuto intensamente sul piano spirituale per arrivare all'"Omega" della nostra vita terrena, degni di entrare nella vita eterna. Non è un caso, infatti, che durante il rito del battesimo e delle esequie sia presente il cero pasquale che reca incise queste due lettere. L'Alfa e l'Omega, pertanto, ci ricordano che Cristo, Signore del tempo, deve essere sempre presente nella nostra vita: dall'inizio alla fine.

* * *

PER LA LETTURA SPIRITUALE

Lascia la tua offerta

Cristo ha dato la sua vita per te e tu continui a odiare il fratello, servo come te? E come puoi accostarti alla mensa della pace? Il tuo Maestro non ha esitato a sopportare ogni cosa per te, e tu invece non accetti nemmeno di deporre l'ira? Per qual motivo? Dimmelo. L'amore è radice, fonte e madre di tutti i beni. (...)

Se non perdoni le offese al tuo prossimo, neppure il Padre che è nei cieli perdonerà i tuoi peccati. Che dirà la tua coscienza quando pregherai: "Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome", e il seguito? Cristo ha versato il suo sangue anche per la salvezza di quelli che glielo hanno fatto versare. Puoi fare la stessa cosa? Se non perdoni il nemico, non fai torto a lui, ma a te stesso. (...)

Dio non odia e rigetta nessuno tanto quanto l'uomo che vive nel rancore e ha il cuore gonfio e ardente di collera. Ascolta cosa dice il Signore: "Quando presenti la tua offerta all'altare e ti ricordi che il tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia là la tua offerta davanti all'altare e va', riconciliati dapprima con tuo fratello e poi va' a presentare la tua offerta" (Mt 5,23-24). Tu dici: "Ma cosa? Devo lasciare là l'offerta, il sacrificio?". "Sì", risponde, poiché il sacrificio ha luogo perché tu abbia pace con tuo fratello. Se dunque il sacrificio ha luogo perché vi sia pace con il fratello, e tu invece non custodisci la pace, anche se partecipi al sacrificio, la tua partecipazione è inutile se non realizzi la pace. Prima dunque fa' questo, cioè fa' la pace a causa della quale è offerto il sacrificio. Allora ne trarrai profitto. Per questo infatti è venuto nel mondo il Figlio di Dio per riconciliare l'umanità con il Padre, come dice anche Paolo da qualche parte: "Ora Dio ha riconciliato con sé tutte le cose" (cfr. Col 1,22).

Così colui che è venuto a fare la pace ci dichiara beati se seguiamo il suo esempio e ci dona il suo nome in eredità. "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Giovanni Crisostomo, *Sul tradimento di Giuda*, om. 2,6, PG 49,390-391

* * *

GUIDA AI LUOGHI DI ANTICA SPIRITUALITA' BENEDETTINA

ABBAZIA DELLA SS. TRINITA' DI CAVA

Stralcio del documento ricevuto per gentile concessione del P. Abate, dom Michele Petruzzelli

(continua dal n. 792)

IL MUSEO - La splendida sala del sec. XIII adibita a museo è una scoperta avvenuta dopo la seconda guerra mondiale. Nascosta da soprastrutture, era assolutamente invisibile. Un saggio fortuito rivelò l'esistenza di un capitello sulle pareti e, successivamente, delle colonne e di tutta la struttura della sala. Era parte di un palazzo, distinto dal monastero e adibito a foresteria.

La I sala accoglie pezzi archeologici diversi: anfore, urne in marmo del I secolo, due sarcofagi romani del II secolo, vari bassorilievi, ceramiche, avori, vasi e lucerne di epoche antichissime, come un busto in terracotta del sec. IV a. C. trovato nel territorio di S. Cesarco di Cava.

La II sala, duecentesca, è per se stessa un'opera d'arte: vasta e ad ampio respiro (metri 24x11), a due navate sostenute da tre colonne con capitelli romani e mezze colonne in muratura con capitelli romani e medievali addossate alle pareti.

Nella III sala sono raccolte opere dei secoli XVII e XVIII. Nella vetrina sacra: busto argenteo di S. Felicità del sec. XV, piviale e pianete in seta, oro e corallo dei secoli XVII e XVIII.

IL CIMITERO LONGOBARDO - Molto suggestivi sono gli ambienti esistenti nei sotterranei della basilica, del chiostro e delle adiacenze, che fin dall'inizio furono adibiti a cimitero dei monaci e dei secolari che, per devozione, vollero esservi seppelliti.

L'epoca di questi ambienti è diversa. Sotto la basilica esistono ancora intatte le fondazioni della chiesa di S. Alferio. Una serie di arcate in tufo grigio fa supporre che qui fossero sistemate le tombe più illustri. Certamente in una di queste arcate era il sarcofago di Costanzo Punzi, tesoriere del Re Roberto d'Angiò, ivi sepolto nel 1338. Più innanzi, verso occidente, c'è una serie di fosse molto profonde, coperte da una volta, là dove probabilmente era il cimitero più antico. Resta ancora, sul ripiano della scala che porta alla cripta, il sarcofago della regina Sibilla, del secolo III-IV, nel quale i resti, dopo varie vicende, sono stati riposti nel 1960.

LA COMUNITA' MONASTICA - Per ogni monaco benedettino la vita è stata ben sintetizzata nel motto "Ora et labora".

Vivendo nel monastero di sua scelta per tutta la vita, come in famiglia, egli prega e lavora sotto lo sguardo di Dio.

La sua ragione di essere è la ricerca di Dio, cioè un amore di Dio e dei fratelli sempre maggiore. Saranno poi le circostanze o le particolari attitudini ad indirizzare concretamente la sua attività.

Punto fermo dell'attività dei monaci resta sempre la celebrazione solenne della liturgia, con la quale intende rendere a Dio l'onore che gli è dovuto a nome di tutta la Chiesa.

La Badia, in particolare, indirizza la sua attività sociale verso l'assistenza spirituale dei fedeli e, in particolare, degli oblati benedettini, cioè di quei cristiani che, pur vivendo nel mondo, entrano a far parte della sua grande famiglia assumendo obblighi particolari.

(5. continua)

* * *